Latin et langues romanes

Études de linguistique
offertes à József Herman
à l'occasion de son 80ème anniversaire

Publiées par
Sándor Kiss, Luca Mondin
et Giampaolo Salvi

Sonderdruck

ISBN 3-484-50508-7

Max Niemeyer Verlag
Tübingen 2005

Rosanna Sornicola

Sintassi e stilistica dei pronomi soggetto nel *Saint Alexis*

La langue de cette époque me rappelle ces belles églises romanes construites sur le sol de la France et de la Normandie par les hommes même qui la parlaient. (Paris 1872, 135)

1. Introduzione

Il processo di grammaticalizzazione dei pronomi soggetto (PS) nella diacronia del francese ha attratto da tempo l'attenzione di ricercatori di vario orientamento metodologico e teorico. Come per altri problemi di linguistica storica, anche in questo vengono a coesistere aspetti storico-filologici e teorici, talora inestricabilmente interrelati. Studi fondamentali e classici come quelli di Franzén (1939) e di Herman (1954) hanno dimostrato in modo molto analitico, a partire dalla documentazione letteraria del XII secolo, la precoce differenziazione di proprietà di pronominalizzazione rispetto al tipo di frase, principale o subordinata, e l'importante correlazione tra strutture di ordine delle parole e presenza vs assenza del PS. Sia Franzén che Herman hanno giustamente assegnato un ruolo metodologicamente centrale alle indagini sulla prosa rispetto a quelle sui testi poetici, dal momento che in questi ultimi le esigenze metriche e ritmiche si fanno sentire con più forza, in non pochi casi piegando a sé le caratteristiche sintattiche. Elementi di riflessione, tuttavia, possono venire anche da alcuni testi poetici, se considerati con opportune cautele.

L'esame di un testo come la *Vie de Saint Alexis,* nella più antica redazione pervenutaci, conservata dal manoscritto L, può fornire alcuni indizi per risalire ai movimenti diacronici, sia pure filtrati attraverso scelte stilistiche e quindi indiretti. L'esame di aspetti microscopici della sintassi e dello stile della pronominalizzazione mostra infatti, accanto a tendenze in linea con quelle già da tempo riscontrate per altri testi del XII e XIII secolo, irregolarità e anomalie che pongono dei problemi interpretativi. Quanto queste sfasature testimonino dinamiche diacroniche o oscillazioni sincroniche della lingua è questione senz'altro più complicata, che richiede considerazioni più ampie e sfaccettate, qui non affrontabili.

Già Gaston Paris aveva sostenuto che le caratteristiche linguistiche del ms. L fossero sensibilmente più arcaiche rispetto a quelle del pressoché coevo ms. A, «puisqu'elles se rapprochent davantage du latin et forment l'intermédiaire régulier entre la forme du latin vulgaire et celle que nous donne le manuscrit A» (Paris 1872, 28).[1] Sempre Paris, in base ad una minuziosa analisi della redazione di L,

Secondo Paris (1872, 28) il ms. L sarebbe della metà del XII sec. Storey (1968, 24) ritiene che sia stato scritto al più tardi attorno al 1123. Per le edizioni delle fonti si veda la bibliografia in fondo all'articolo.

aveva fornito criteri di una sua collocazione diacronica comparativa rispetto alla *Chanson de Roland* (ms. di Oxford) da un lato, e alla *Passion de Clermont* e alla *Vie de Saint Léger,* dall'altro. Se la facies del *Saint Alexis* sembra sensibilmente più antica di quella del poema epico (Paris 1872, 29 e 39), rispetto alle due opere religiose composte nel X sec. e pervenute in mss. dell'XI essa appare nettamente più moderna. Lo studioso francese parlava di un «considerevole passo in avanti» della lingua del *Saint Alexis*: «La construction n'est plus aussi latine, les phrases sont bien plus libres et dégagées, et on sent... que l'auteur du *Saint Alexis* a derrière lui toute une literature en langue vulgaire déjà riche et florissante» (1872, 40). Queste affermazioni di natura generale possono essere tenute presenti e confrontate con i risultati dell'analisi di un problema specifico, come quello della pronominalizzazione.

2. Alcuni problemi generali

Nel *Saint Alexis* troviamo una facies sintattica e stilistica dei PS che si discosta con nettezza da quella della prosa del XII secolo (ad esempio da quella de *Li quatre livre des reis*), e ancor più dalla facies che si può vedere nella prosa del XIII secolo (la *Mort le roi Artu,* il *Roman de Tristan en prose* e la *Queste du saint Grail*). La situazione del *Saint Alexis,* inoltre, si distingue con una certa chiarezza anche da quella riscontrabile nella *Chanson de Roland.*

Un primo dato riguarda la frequenza e la distribuzione dei PS. Le principali presentano una incidenza del pronome sensibilmente più bassa rispetto alle subordinate. L'esame del testo nella sua interezza ha dato luogo al quadro statistico qui riportato, calcolato per i pronomi di tutte le persone.[2] Per le frasi principali, si sono considerate non solo le dichiarative, ma anche le esclamative e le interrogative, mentre si sono escluse le frasi imperative e quelle a funzione vocativa:[3]

	Principali	Subordinate
+ Pro	20% (74)	51% (56)
– Pro	80% (303)	49% (55)

[2] Un problema particolarmente delicato è la determinazione dei contesti potenziali da considerare nel corpus. Sono state qui incluse strutture come le cosiddette «locativo-esistenziali» (tipi *y ad, y ert*) e le strutture impersonali (con verbi psicologici, come *peiset,* o con verbi deontici, come *estot*). Questa scelta non è incontrovertibile, poiché, con tali verbi, si ha una reale insorgenza di soggetti espletivi in posizione pre-verbale solo a partire da testi come i poemi di Chrestien de Troyes e *Aucassin* (cfr. Brunot 1924, I, 226–227). Strutture siffatte, inoltre, si generalizzano solo nel XIII secolo. Il rischio è dunque che statistiche come quelle effettuate riflettano una distorsione della campionatura per influenza di strutture più moderne. Per quanto riguarda le percentuali ottenute, si noti che è stato sistematicamente realizzato un arrotondamento verso il basso, al di sotto della soglia di 0,50, e verso l'alto, al di sopra di tale soglia.

[3] Le interrogative e le esclamative costituiscono un piccolo gruppo, per un totale di ventuno frasi. Sono state contate tra le principali anche le strutture introdotte dal connettivo *quar* (*quer*), eccezion fatta per quelle dei vv. 52 e 217, il cui valore sembra essere, rispettivamente, imperativo e vocativo.

Come è noto, la netta differenza tra principali e subordinate è un fenomeno antico e caratteristico anche dei testi galloromanzi di epoca successiva (cfr. Franzén 1939, specialmente 14–28). Nella *Mort le roi Artu,* nel *Roman de Tristan en prose* e nella *Queste du saint Grail* le subordinate hanno pressoché sempre il PS espresso, cliticizzato al complementizzatore quando si tratta di una subordinata relativa introdotta da *que* (con altri complementizzatori il PS è comunque immediatamente adiacente). La tendenzialità del comportamento difforme di principali e subordinate si può meglio osservare confrontando i dati ottenuti sull'intero testo del *Saint Alexis* con quelli ottenuti su un campione della *Chanson de Roland* (vv. 214–391, 1338–1437, 2284–2395) e de *Li quatre livre des reis* (II, I–XIII):[4]

	Roland		*QLR*	
	Principali	Subordinate	Principali	Subordinate
+ Pro	19% (27)	71% (25)	40% (51)	81% (94)
– Pro	81% (106)	29% (10)	60% (75)	19% (22)

Come si può vedere, *Saint Alexis* presenta percentuali identiche a quelle della *Chanson de Roland* per le principali considerate nel loro complesso. I valori relativi alle subordinate, invece, pur mostrando una tendenza al netto incremento dei PS, come negli altri due testi, sono peculiari del poema agiografico (essi gravitano intorno al 50%). Si noti che al riguardo *Roland* è molto più simile a *Li quatre livre des reis.* In questi due testi la percentuale di PS nelle subordinate ha valori nettamente superiori al 50%, che prefigurano già un processo di quasi-automatizzazione (si veda più avanti, par. 4). A questa ipotesi fa pensare anche la corrispondenza tra due testi così diversi per genere, organizzazione testuale e caratteristiche di composizione.

Sebbene i valori ottenuti complessivamente per *Saint Alexis* divergano in modo netto da quelli ricavati per gli altri testi analizzati, sarebbe infondato sostenere che le caratteristiche della sintassi pronominale del poema agiografico siano più vicine a quelle dei testi latini tradizionalmente assunti dal romanista come termine di confronto (le commedie di epoca arcaica, il *Satyricon,* la *Peregrinatio,* ecc.). Un esame comparativo infatti è problematico per più motivi.

Una prima difficoltà risiede nel fatto che la situazione del latino è essa stessa controversa. Il testo francese, inoltre, mostra caratteristiche di pronominalizzazione eterogenee rispetto ai vari tipi di verbo. Particolare interesse riveste l'esame dei verbi tradizionalmente definiti «impersonali», poiché le strutture che ne risultano permettono considerazioni diacroniche rispetto a testi precedenti o successivi al *Saint Alexis.* Con un verbo meteorologico come *anoitier* si può rilevare una struttura a soggetto pronominale espletivo in una subordinata coordinata (cfr. v. 51 *Quant li jorz passet ed* il *fut anoitiet,* ma si noti che il ms. A non presenta la forma pronominale [cfr. Paris 1872, 141]), così come si verifica in maniera

[4] Ai fini del confronto con i valori di *Alexis* bisogna tener presente che per la *Chanson de Roland* e *Li Quatre livre des reis* non sono qui considerati i pronomi di I e II pl. Tuttavia, se anche nel computo dei pronomi di *Alexis* si sottraessero tali pronomi (si avrebbero in questo caso sessantasette casi di presenza e duecentosettantotto di assenza nelle principali) le percentuali non sarebbero diverse da quelle calcolate sul totale dei casi.

più o meno regolare in testi di epoca successiva (cfr. MRA 9, 1 [anche 15, 2; 143, 1] *Au soir, quant* il *fu anuitié*; si veda inoltre Godefroy I: 304, a–b, s.v. *anoitier*). Come è noto, tali strutture costituiscono una importante discontinuità tipologica rispetto al latino di varia epoca e registro. Nell'odierna sincronia esse si ritrovano in un'area europea molto vasta, che comprende le lingue germaniche e alcune lingue e varietà romanze. Tuttavia (e qui ci si scontra con una difficoltà aggiuntiva) il raffronto tipologico non ha nulla di assoluto. Se è vero che il tipo di soggetto «espletivo» con i verbi metereologici compare nelle lingue germaniche sin dalla più antica documentazione (cfr., ad esempio, per la documentazione antico-inglese, Mitchell 1985, I, 430), è anche vero che la sua distribuzione in area romanza è tutt'altro che omogenea e pone non pochi problemi di carattere diacronico (cfr. l'esame critico e le plausibili conclusioni di Hilty 1968).

D'altra parte, come in testi latini di varia epoca, anche nel *Saint Alexis* i verbi *avoir* e *estre* a valore locativo-esistenziale non hanno alcun soggetto espletivo: cfr. v. 68 *En icest siecle nen at parfite amour.* Questa è del resto la situazione anche di *Roland* e de *Li quatre livre des reis*: cfr. Rol. 305 *A ben petit quë il ne pert le sens,* QLR I, 2 *En cel cuntemple fud une cite Sylo.* In effetti, il tipo locativo-esistenziale *il est* è più tardo (comincia ad essere frequente nella prosa del XIII secolo: cfr. QSG 106, 24–25 *Car il n'est riens ou monde que je vousisse avoir fete*), e ancor più tardo è il tipo *il y a.*

Nel poema agiografico la forma impersonale *estot* è del pari sempre costruita senza PS: cfr. v. 128 *Set il fut graim, ne l'estot demander* (e inoltre v. 509, v. 573). Anche in questo caso la comparsa e la generalizzazione del PS sono alquanto più tarde (cfr. Brunot 1924, 226–227). I cosiddetti verbi «psicologici» hanno PS espletivi in maniera alternante: se al v. 22 si ha *N'ourent amfant, peiset lur en forment,* in porzioni successive del testo (cfr. v. 460, v. 477, v. 580) il verbo è introdotto dal pronome dimostrativo *ço.* La forma di imperfetto congiuntivo *ploüst* compare sempre (v. 202, v. 420) in subordinate introdotte dal connettivo condizionale *se,* senza PS (nel ms. P, del XIII sec., questa forma compare invece sempre con il PS agglutinato al connettivo: cfr. Paris 1872, 149 e 160).

Il carattere disomogeneo dei tratti di pronominalizzazione dell'*Alexis* induce a delle cautele sulle implicazioni che si possono trarre dal testo come testimone di un determinato stadio diacronico nello sviluppo di PS. Ciò che si prospetta è una dinamica complessa, caratteristica di molti testi delle origini, in cui latinismi di vario tipo affiorano e coesistono con forme propriamente romanze.[5] Questo è uno dei motivi per cui i risultati dell'analisi puramente linguistica non sono immediatamente interpretabili come la fotografia di un determinato stato di lingua

5 Ecco alcuni esempi di latinismi o forme latineggianti, di vario tipo: *hoc* (v. 15) 'questo', *quant* (v. 150) col valore 'poiché' (valore attestato dalla *Chanson de Roland,* v. 328), *usque* (v. 287) 'fino a', *canuthe* (v. 406) 'canuto', *absoluthe* (v. 410) 'liberata', *adjutorie* (v. 504) 'aiuto' (un temine che si ritrova più frequentemente in testi della letteratura religiosa: cfr. Godefroy I, 208b e TLF 1, 682b; cfr. lat. med. *adjutorium,* che ha generalizzato il significato di 'aide, appui' a partire dal valore specifico 'assistance matérielle qu'un homme qui ne prend pas part personnellement à l'ost doit à son remplaçant' [cfr. Niermeyer 19b]). Si noti che alcune di queste forme (*hoc, quant, usque*) non sono rappresentate dagli altri ms: cfr. Paris 1872, 139, 150 e 287.

(e tantomeno della lingua parlata), ma sono in prima istanza da ricondurre alle scelte dell'autore (e del copista). Tale quadro generale ridimensiona la portata del fatto che i valori di frequenza pronominale del *Saint Alexis* siano sensibilmente inferiori a quelli della *Chanson de Roland* e de *Li quatre livre des reis.* Il dato percentuale, preso di per sé, non può essere proiettato in maniera assoluta su una traiettoria diacronica che vede il latino (ma quale latino, poi?) ad un estremo e il francese, ormai costituito secondo strutture che rimarranno stabili nel tempo, all'altro.

Principali e subordinate, ad ogni modo, mostrano nei tre testi convergenze e divergenze che richiedono osservazioni separate per i due tipi di struttura. In entrambi i casi per una migliore comprensione delle tendenze in atto risulta utile l'analisi a grana più fine delle frequenze dei pronomi secondo la gerarchia di persona.

3. I PS nelle frasi principali

3.1. *Gerarchia pronominale dei PS nel* Saint Alexis

Per quanto riguarda le principali, le statistiche ottenute per *Saint Alexis* mostrano una certa differenza di percentuali dei pronomi di I e II persona singolare rispetto a quelli di III singolare:

Alexis					
I sg		II sg		III sg	
+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro
11% (8)	89% (62)	13% (3)	87% (19)	27% (49)	73% (131)

Bisogna tenere presente tuttavia che questi valori sono stati ottenuti calcolando nel numero di PS di III sg ventisette occorrenze del pronome dimostrativo (diciotto casi di *ço* e nove di *cil*). D'altra parte, nell'insieme dei contesti di assenza sono state contate otto strutture locativo-esistenziali. I valori di frequenza che si ottengono per i pronomi di III persona sg, omettendo questi due gruppi, sarebbero più vicini a quelli relativi ai pronomi di I e II persona sg:

III sg	
+ Pro	– Pro
15% (22)	85% (123)

Si noti che nel testo *il* e *cil* mostrano una parziale intercambiabilità di funzione anaforica. Se al v. 351, Il *la volt prendra:* cil *ne li volt querpir, il* riprende un antecedente nominale (*Eufemïen*) più prossimo (cfr. v. 350) e *cil* uno più distante (*le Deu serf,* v. 348), entrambi i pronomi possono svolgere la funzione di anafore rispetto ad un antecedente ravvicinato, come sintagmi nominali in strutture a *nominativus pendens* (cfr. vv. 336–337, vv. 376–377).

È evidente, in ogni caso, una tendenza di modesta entità alla maggiore frequenza del PS di III sg rispetto a quelli delle prime due persone. La situazione è diversa per la III pl, che mostra valori più simili a quelli della I e II sg:

III pl	
+ Pro	– Pro
10% (7)	90% (63)

3.2. *Sintassi dei PS nel* Saint Alexis

In generale, per le frasi principali si possono individuare nel *Saint Alexis* condizioni sintattiche dei PS in buona parte simili a quelle operanti in testi successivi e da tempo ben note. Il PS non è espresso dopo gli avverbi *or* (*ore*) (cfr. v. 39, v. 125, v. 149, v. 209, ecc.), *puis* (cfr. v. 21, 72), *dunc* (cfr. v. 19, v. 38, v. 40, v. 57, v. 74), *si* ◁ SIC (cfr. v. 10, v. 100, v. 137, v. 143, v. 174, v. 181, ecc.).[6] Esso inoltre tende a non occorrere quando il verbo è preceduto dalla negazione (cfr. v. 133). In generale il contesto XV_ (dove X denota un sintagma di varia categoria nella posizione iniziale di frase) favorisce la non espressione del PS, secondo la cosiddetta regola del verbo in seconda posizione (V2), ancora una volta in linea con quanto si riscontra in testi di epoca successiva. Questa proprietà può render conto anche del fatto che le frasi interrogative del corpus, tutte a struttura con pronome interrogativo in posizione iniziale, e le frasi esclamative, del tipo modale, con un avverbio in posizione iniziale, non hanno quasi mai il pronome espresso. Ciò comporta già una differenza rispetto alla *Chanson de Roland* e a *Li quatre livre des reis,* in cui le interrogative del tipo menzionato mostrano con una certa frequenza il PS espresso in posizione postverbale. Ma si registrano anche strutture di frase non conformi alla proprietà V2: cfr. v. 600 *Al son seignor* il *lur seit boens plaidiz.*[7]

Anche le condizioni di inversione del PS nel *Saint Alexis* sono strutturalmente simili a quelle dei testi della fine del XII e del XIII secolo, ma ne differiscono per frequenza di casi. Con i verbi di 'dire' l'inversione è regolare negli incisi dopo una citazione (cfr. v. 59, ecc.); il fenomeno occorre più sporadicamente dopo l'avverbio *or* (cfr. v. 279 *Or set* il *bien*..., v. 491 *Or sui* jo *vedve, sire*) e quando la posizione pre-verbale è occupata da un sintagma di varia natura (cfr. v. 84 *Ço ne sai* jo... ; v. 249 *Ço ne volt* il *que sa mere le sacet*; v. 430 *Mult fust* il *dur*... ; v. 503 *a nostr'os est* il *goie*), contesti che, come si è detto, tendono a non presentare PS.

Se la non espressione del PS è correlata in un'alta percentuale di casi al contesto distribuzionale #XV_, la sua occorrenza è invece correlata preponderantemente al contesto distribuzionale dichiarativo rappresentabile come # (Cong) _,

6 Per un esame delle strutture con *si* tra latino popolare e francese, si veda Herman 1954, 269 e 281.

7 La condizione V2, in effetti, non dovrebbe essere considerata in maniera rigida: per una critica in questo senso alla sua formulazione si veda Herman 1954, 268–269.

ovvero il contesto di posizione iniziale assoluta di frase o quello in cui il pronome è immediatamente adiacente ad una congiunzione (coordinativa, avversativa, ecc.) in posizione iniziale di frase.[8] Il contesto distribuzionale a destra del PS è definibile come _ (Neg) (Pronome / Avverbio Clitico) V.[9] Nella configurazione ... PS + Pronome Clitico + V, il clitico è in enclisi al PS quando esso comporti il dileguo dell'elemento vocalico (cfr. il secondo emistichio del v. 155 jol *f[e]rai pur mun filz*).

La tendenziale alternanza dei contesti distribuzionali #XV* (dove « * » denota la non espressione di PS) e # (Cong) PS V era già stata ampiamente discussa da Franzén (1939, 24–29) e Herman (1954, 269–281) come un fattore fondamentale per la pronominalizzazione nei testi francesi antichi. Rispetto al tipo di potenziali schemi sintattici in gioco, le condizioni strutturali del *Saint Alexis* sono simili a quelle della *Chanson de Roland* e de *Li quatre livre des reis,* mentre differiscono da queste per frequenza di occorrenza dell'uno e dell'altro tipo di configurazione. In effetti, i valori di frequenza delle proprietà di ordine dei costituenti hanno ricadute cruciali per la presenza o assenza del PS: al diminuire dei contesti XV_ e al conseguente aumento dei contesti _VX, aumenta anche l'occorrenza di PS.

Accanto all'importanza della comparsa dell'ordine lineare VX, Herman (1954, 277–278) ha sottolineato un'altra condizione fondamentale, di natura sintattico-ritmica: si tratta della tendenza dei PS ad occupare la prima posizione forte della frase. Questi risultati pongono dei problemi interessanti sia in sede storica che teorico-metodologica. Le correlazioni individuate hanno un valore descrittivo o esplicativo? Sono una proprietà della lingua o dello stile del testo? E che rapporti contraggono con le proprietà semantiche definibili per i fenomeni in questione?

3.3. *Semantica e pragmatica dei PS nel* Saint Alexis

Le condizioni semantico-pragmatiche associate all'occorrenza del pronome nelle principali si lasciano riconoscere abbastanza chiaramente. Per quanto riguarda i pronomi di I sg e II sg, esse non sono dissimili da quelle dei dialoghi di testi latini di varia epoca e registro. Tali pronomi esprimono per lo più una focalizzazione dell'unità referenziale implicata, in special modo evidente quando si ha una contrapposizione (sia che i pronomi siano espressi entrambi sia che ciò non accada): cfr. v. 132 Tu *m'ies fuït, dolente an sui remese*; vv. 154–155 *Planums ansemble le doel de nostre ami:* Tu *tun seinur,* jol *f[e]rai pur mun filz.*

Per quanto riguarda i pronomi di III sg e pl, sono numerosi i casi in cui essi sono omessi in sequenze testuali in cui viene mantenuto lo stesso soggetto

8 Questa configurazione sintattica coincide con l'inizio di verso o l'inizio di emistichio. Eccezioni alle regolarità sintattiche descritte sono, oltre la già ricordata struttura del v. 600 *Al son seignor* il *lur seit boens plaidiz,* le due strutture dei v. 205 e 227, in cui il PS, in posizione iniziale di emistichio, non è in posizione iniziale assoluta di frase, ma è preceduto da una clausola subordinata.

9 Questa regolarità ha qualche eccezione, come la struttura del secondo emistichio del v. 374 *il* dedenz *ne guardet,* in cui tra il PS e l'aggregato Neg + V si frappone una forma avverbiale tonica.

sull'arco di più versi. La relazione anaforica con un antecedente è nella maggior parte dei casi realizzata mediante un soggetto nullo. Si tratta, in maniera tipica, di porzioni di testo a carattere narrativo (questo dispositivo è assai frequente nella *Chanson de Roland* e ne *Li quatre livre des reis*), in cui si determinano delle catene referenziali a PS nullo, dove gli indici deittici di III persona sg o pl, contenuti nel verbo, instaurano unità tra loro coreferenti:[10]

> Ansemble an vunt li dui pedre parler, / Lur dous amfanz volent faire asembler (vv. 44–45)
>
> Ne volt li emfes sum pedre corocier; / Vint en la cambra ou er[e]t sa muiler. / Cum veit le lit, esguardat la pulcela; / Dunc li remembret de sun seinor celeste, / que plus ad cher que tut aveir terrestre (vv. 54–57)
>
> Quant an la cambra furent tut sul remés, / Danz Alexis la prist ad apeler; / La mortel vithe li prist mult a blasmer, / De la celeste li mostret veritét (vv. 61–64)
>
> Drecent lur sigle, laisent curre par mer / La pristrent terre o Deus les volt mener (vv. 79–80)

Il pronome di III sg è invece espresso con una certa frequenza in contesti in cui si instaura un nuovo referente testuale rispetto alla frase precedente (cfr., ad esempio, il v. 119).

Le due proprietà ora rilevate, note come l'assenza di PS in condizioni di continuità topicale e la presenza di PS (o di sintagma nominale pieno) in condizioni di cambiamento topicale, contraddistinguono anche testi latini di varia epoca (per una discussione recente, con esame della bibliografia, cfr. Sornicola 2002). Tali proprietà peraltro non si riscontrano nel *Saint Alexis* in maniera regolare. Sussistono infatti non pochi casi in controtendenza, secondo due possibili casistiche, descrivibili in termini di pura linearità. La prima (a) è caratteristica delle frasi principali, la seconda (b) si riscontra più frequentemente nelle subordinate:

(a) il soggetto non è espresso, e il termine antecedente che permette di stabilire la coreferenza non è il soggetto della frase che precede, ma un elemento con altra funzione grammaticale, o della frase precedente o di un'altra più distante (cfr. qui par. 5.);
(b) il soggetto è espresso ed esso mantiene lo stesso referente del soggetto della frase precedente, che spesso (ma non in ogni caso) è la frase reggente (cfr. qui par. 4.).[11]

[10] Del tutto sporadicamente le catene di soggetti nulli coreferenti si ritrovano in intorni testuali non narrativi, come in *Pur hoc vus di, d'un son filz voil parler* (v. 15).

[11] Per le frasi principali de *Li quatre livre des reis* Herman (1954, 278–279) individua quattro possibili funzioni associate al PS. Oltre all'alternanza di soggetto e alla assegnazione di enfasi, talora contrappositiva, egli definisce le altre due come la funzione di marcare un «debut absolut» (ciò che è enunciato nella frase non è in rapporto diretto con quanto precede) e la funzione di distinguere le azioni espresse nella frase con il PS rispetto a quelle della frase precedente. Quest'ultimo valore si ritrova, secondo Herman, in strutture in cui il soggetto è già chiaramente espresso in una frase precedente.

Una casistica a sé, benché riconducibile alle relazioni anaforiche, è quella in cui un soggetto rappresentato da un sintagma nominale pieno è ripreso da un pronome, come ai vv. 336–337 *Li boens serganz kil serveit volentiers,* Il *le nunçat sum pedre Eufemïen,* e ai vv. 376–377 *Li cancelers, cui li mesters an eret,* Cil *list le cartre...* Queste strutture condividono la caratteristica di avere un sintagma del soggetto lungo, a causa di una frase relativa che modifica la testa nominale. Si tratta di un tipo sintattico che si incontra tipicamente in latino in presenza del cosiddetto *nominativus pendens.*

3.4. *Un'analisi comparativa del* Saint Alexis, *della* Chanson de Roland *e de* Li quatre livre des reis

La comparazione delle percentuali per tipo di pronome ottenute per *Alexis* con quelle ottenute con la stessa metodologia per la *Chanson de Roland* e per *Li quatre livre des reis* mostra ulteriori differenze rispetto a quelle già emerse nel par. 2 (per la III persona i dati sono stati calcolati accorpando il singolare e il plurale):

I sg

Alexis		*Roland*		*QLR*	
+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro
13%	87%	47%	53%	60%	40%

II sg

Alexis		*QLR*	
+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro
13%	87%	43%	57%

III sg e III pl

Alexis		*Roland*		*QLR*	
+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro
15%	85%	10%	90%	28%	72%

Come si vede, sussiste uno scarto cospicuo tra il poema agiografico e le altre due opere, per quanto riguarda la gerarchia di persona. Nella *Chanson de Roland* e ne *Li quatre livre des reis* i pronomi di I e II sg hanno frequenze di occorrenza di gran lunga maggiori (per la *Chanson de Roland* i pronomi di II non sono stati qui presi in considerazione, dato il loro numero del tutto esiguo nel campione), mentre i pronomi di III sg e pl sono sensibilmente meno frequenti. Come è noto, i vari tipi di pronome contraddistinguono sviluppi testuali diversi, in particolare i pronomi di I e II persona occorrono solo nel dialogo, mentre quelli di terza, pur avendo maggiore libertà di distribuzione nel testo, sono particolarmente frequenti in parti a funzione narrativa o descrittiva. Rispetto a queste proprietà pragmatico-testuali, l'interpretazione dei valori di frequenza sopra riportati permette di cogliere somiglianze e differenze stilistiche, sintattiche e semantiche, che caratterizzano i tre testi in esame.

Da un punto di vista stilistico, *Saint Alexis* mostra una situazione per certi versi più artificiale e irrigidita. La diversa tecnica compositiva si può rilevare in base all'infima percentuale di PS espressi nelle principali, tutte gravitanti intorno al 15% (una caratteristica parzialmente in rapporto con il fatto che nel testo prevalgono di gran lunga le progressioni narrative, quasi sempre a soggetto nullo) e

alla non differenziazione della presenza / assenza di PS rispetto alla gerarchia di persona. I pronomi di I e di II sg infatti hanno una frequenza di poco inferiore a quella dei pronomi di III sg (lo scarto è ancora minore se calcolato rispetto alle frequenze che si ottengono sommando i pronomi di III sg e pl).

Le differenze strutturali riguardano la diversa incidenza dei contesti distribuzionali #XV* e #(Cong)S. Nel *Saint Alexis* predominano gli ordini #XV, in particolare quelli in cui X è un costituente in posizione non canonica. Si tratta dunque di configurazioni marcate, che compaiono indifferentemente sia negli sviluppi narrativi che in quelli monologici o dialogici. Conseguentemente, in questi ultimi i PS non hanno una maggiore percentuale di occorrenza che in altre parti del testo. Gli aspetti strutturali mostrano dunque uno stretto legame con quelli stilistici. Nella scelta degli ordini menzionati potrebbero entrare in gioco fattori retorici che portano a convergenza gli stili di due generi molto diversi, quali la narrazione e il *planctus* (a cui sono riconducibili molti dei monologhi, come ad esempio gli splendidi vv. 388–390 e 392–420). In ogni caso, l'assetto testuale sembra ben lontano dalla riproduzione del monologo o del dialogo dell'uso parlato, dove i pronomi di I e II persona sono più frequenti, come dimostrano i testi latini con tentativi di mimesi del parlato spontaneo, quali le commedie plautine e il *Satyricon*.

Per quanto riguarda la *Chanson de Roland* e *Li quatre livre des reis*, oltre che con l'aumento della frequenza degli ordini (S)VX, la maggiore percentuale di PS di I e II sg effettivamente espressi si potrebbe interpretare anche come l'indizio di una maggiore sensitività alla rappresentazione del monologo e del dialogo, un'ipotesi che sembra valere soprattutto per *Li quatre livre des reis*. Per la *Chanson de Roland*, si potrebbero più opportunamente descrivere le proprietà di deissi pronominale come caratterizzate da monologhi o dialoghi che, pur attraverso una pronunciata stilizzazione, non sono prive di naturalezza e vivacità. Del resto, che una consapevole ricerca stilistica informi il testo, secondo canoni già contemplati dalla retorica classica, si può vedere in base ai vv. 2322–2331, dove la ripetizione del pronome di I sg da coesione al lungo elenco di conquiste di Roland:

> *Jo* l'en cunquis e Anjou e Bretaigne, / Si l'en cunquis e Peitou e le Maine; / *Jo* l'en cunquis Normendie la franche / Si l'en cunquis Provence e Equitagne / E Lumbardie e trestute Romaine; / *Jo* l'en cunquis Baiver e tute Flandres / E Buguerie e trestute Puillanie, / Costentinnoble, dunt il out la fiance, / E en Saisonie fait il ço qu'il demandet; / *Jo* l'en cunquis e Escoce e Irlande

Le condizioni semantiche rilevabili per la *Chanson de Roland* e *Li quatre livre des reis* sono del tutto simili a quelle riscontrate per il *Saint Alexis*. Ecco qualche esempio di funzione focalizzante (talora per contrasto di due unità referenziali) dei PS di I e II sg:

Respunt dux Neimes: «*Jo* irai, par vostre dun!»	(Rol. v. 246)
Respunt Rollant: «*Jo* i puis aler mult ben!»	(Rol. v. 254)
Tu n'ies mes hom, ne *jo* ne sui tis sire	(Rol. v. 297)

Jo, tis serfs, prez sui a tun plaisir	(QLR II, IX, 7)
Jo te edifierai maisun	(QLR II, VII, 27)
Sire, si cume *tu* l'as cumande, *jel* frai	(QLR II, IX, 11)

In particolare, ne *Li quatre livre des reis* la motivazione espressiva dell'occorrenza del PS è non di rado in rapporto ad un monologo solenne, in cui il personaggio parlante fa una promessa o prende un impegno (cfr. Jo *te edifierai maisun* [II, VII, 27]; Jo *te enuins a rei sur Israel* [II, XII, 7], ecc.).[12]

Come nel *Saint Alexis*, anche nella *Chanson de Roland* e ne *Li quatre livre des reis*, l'occorrenza del pronome, oltre che alle focalizzazioni di vario tipo, è in rapporto alla commutazione di valore referenziale del soggetto. Al riguardo, sia la *Chanson de Roland* che il volgarizzamento del Libro dei re mostrano delle specificità. Alcune caratteristiche di quest'ultimo testo emergono con chiarezza attraverso un raffronto con i passi della *Vulgata*.[13] Con i pronomi di I e II persona sono numerosi i casi in cui il PS non compare nel testo latino, ma è presente in quello romanzo. Tuttavia, non si deve necessariamente interpretare ciò come il riflesso di un processo più o meno sviluppato di automatizzazione del pronome, poiché troppe sono le opzioni stilistiche in gioco, che potrebbero aver influenzato questo risultato. D'altra parte, alcune proprietà sintattiche dei PS nel volgarizzamento si ritrovano anche nei monologhi o dialoghi dei testi plautini e del *Satyricon*. È il caso della caratteristica, già notata da Herman, per cui nel testo francese il PS tende prevalentemente a trovarsi in posizione iniziale di frase (assoluta o dopo congiunzione), anche laddove ciò non accade nel testo latino (cfr. QLR II, III, 8 Jo *sui vils cume chiens a ces de Juda*, Vulg. *Nunquid caput canis* ego *sum adversum Iudam hodie*; QLR II, III, 28 Jo *sui nets*, Vulg. *Mundus* ego *sum*).

4. I PS nelle frasi subordinate

Una condizione sintattica generale, condivisa dal *Saint Alexis* e dagli altri due testi esaminati, è che nelle subordinate si ha sempre una condizione di adiacenza immediata del pronome al complementizzatore; con alcuni connettivi monosillabici, come il relativo *que* e *si* delle strutture condizionali, sembra determinarsi un fenomeno di vera e propria univerbazione.

Compariamo ancora una volta nei tre testi le variazioni di percentuali di presenza e assenza del pronome secondo la gerarchia di persona (Tavola 1). Come si può vedere, in questo caso la situazione dei tre testi è capovolta rispetto a quella che emerge per le principali. Pur confermandosi le affinità di caratteristiche di pronominalizzazione della *Chanson de Roland* e de *Li quatre livre des reis*, tra i

[12] Si noti peraltro che in non pochi casi il PS è costruito con il verbo 'essere', una condizione che già in latino implicava la selezione pronominale con una certa frequenza.

[13] Come è noto, il volgarizzamento mostra una notevole libertà rispetto al testo latino: cfr. Curtius 1911, xliv ss.; Herman 1954, 260–261. Il confronto è peraltro complicato dal fatto che la versione latina del testo biblico assunta come fonte del testo francese può esser stata diversa dalla versione clementina della Vulgata, largamente in uso in epoca moderna.

	Alexis		*Roland*		*QLR*	
I sg	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro
	36% (5)	64% (9)	75% (9)	25% (3)	81% (17)	19% (4)
II sg	+ Pro	– Pro			+ Pro	– Pro
	30% (3)	70% (7)			73% (19)	27% (7)
III sg	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro
e pl	56% (48)	44% (38)	70% (16)	30% (7)	84% (58)	16% (11)

Tavola 1.

due testi non sembra sussistere alcuna divaricazione netta dei fenomeni in esame relativamente alla gerarchia di persona, il che è in controtendenza con quanto si è riscontrato per le principali. I valori di frequenza oscillano infatti tutti tra il 70% e l'84%. D'altro canto, nel *Saint Alexis* a differenza di quanto avviene nelle principali, nelle subordinate si rileva una differenza tra i pronomi di I e II persona sg e i pronomi di III sg e pl. Questi ultimi presentano infatti rispetto ai primi uno scarto di frequenze del 20% (tra I e III persona) o del 22% (tra II e III persona). Questo scarto potrebbe essere, almeno in parte, dovuto alle diverse ampiezze campionarie dei pronomi di I, II e III persona, ma potrebbe anche esser traccia di processi di automatizzazione del pronome nelle subordinate diversi a seconda della gerarchia pronominale.

In verità, proprio i diversi valori di frequenza dei PS nelle subordinate dei tre testi sollevano un problema interpretativo di un certo interesse. Se il poema epico e il volgarizzamento del Libro dei Re hanno percentuali che gravitano attorno ai due terzi di PS espressi, ciò potrebbe far pensare che in questo caso i testi riflettano strutture che dovevano essere già ben attestate nella lingua. Ma come interpretare il valore del poema agiografico, che è attorno al 50%? Ne consegue forse necessariamente che all'epoca della composizione del testo (o al più tardi all'epoca della redazione del ms. L) il fenomeno dell'espressione del PS nelle subordinate non fosse ancora del tutto sviluppato? E ne consegue che l'avanzata di tale fenomeno sia avvenuta nel lasso di tempo relativamente breve che separa la composizione/redazione del *Saint Alexis* da quella degli altri due testi? Cambiamenti così repentini possono talora verificarsi nella storia di una lingua, ma altri indizi ci conducono lontano da questa conclusione. Vediamone alcuni.

L'analisi a grana più fine delle subordinate del *Saint Alexis* induce a ulteriori considerazioni. I gruppi di subordinate più ricorrenti sono le relative (trentotto), le temporali (diciassette), le dichiarative finali (tredici), le dichiarative (undici). Sono sensibilmente meno rappresentate le modali, le condizionali, le consecutive. Per ognuno di questi gruppi è stata calcolata la percentuale di presenza e assenza di PS (Tavola 2). Come si può vedere, relative e dichiarative finali hanno percentuali molto elevate di espressione del PS, superiori all'80%, mentre dichiarative e temporali hanno valori che si attestano di poco al di sotto del 50%. Ciò sembra indicare una difformità nel comportamento delle subordinate rispetto ai parametri in questione. Ma anche tra le relative sussistono difformità. Le relative

Subordinate								
Relative								
Totale	+ Pro	– Pro						
38	31 (82%)	7 (18%)						
Relative con *dunt*			Relative con *que*			Relative con *ou*		
Tot.	+ Pro	– Pro	Tot.	+ Pro	– Pro	Tot.	+ Pro	– Pro
11	6 (55%)	5 (45%)	18	16 (89%)	2 (11%)	9	9 (100%)	—
Dichiarative finali			Dichiarative			Temporali		
Tot.	+ Pro	– Pro	Tot.	+ Pro	– Pro	Tot.	+ Pro	– Pro
13	2 (15%)	11 (85%)	11	5 (45%)	6 (55%)	17	8 (47%)	9 (53%)

Tavola 2.

con complementizzatore *que* e *ou* potrebbero essere la vera e propria avanguardia del processo di automatizzazione del PS, mentre le relative a complementizzatore *dunt* hanno valori di espressione del pronome sensibilmente inferiori, che approssimano quelli delle dichiarative e delle temporali. Del resto, il tipo *qu-* (relativo) + PS enclitico costituisce una struttura già frequente in testi latini arcaici e continuata in latino tardo (cfr. Sornicola 2002).

Ma il dato più importante per il problema di interpretazione diacronica posto poco fa viene dal confronto tra le percentuali ricavate per le subordinate del *Saint Alexis* e le caratteristiche relative al più antico *Saint Léger*. Qui infatti la quasi totalità delle subordinate ha il PS espresso. Sembra dunque plausibile che la percentuale del 51% di PS espressi dal ms L non rifletta direttamente uno stato di lingua più antico, ma una opzione stilistica dell'autore o del redattore, questa sì indicativa di una sincronia linguistica in cui scelte siffatte erano ancora possibili.

I valori percentuali sopra riportati dei tre testi forniscono ulteriori indizi per la comprensione delle possibili dinamiche di grammaticalizzazione dei PS nelle subordinate. Il debole scarto di percentuali rispetto alla gerarchia di persona, riscontrato nella *Chanson de Roland* e ne *Li quatre livre des reis* e in misura minore nel *Saint Alexis*, rafforza l'ipotesi che i fattori che hanno favorito la comparsa del pronome nelle subordinate siano stati di natura sintattica e ritmica, e che i fattori semantico-pragmatici vi abbiano giocato un ruolo molto più trascurabile che nelle principali. A tale ipotesi fa pensare anche la proprietà anaforica per cui nelle subordinate il PS è espresso con una certa frequenza anche quando è coreferente di un sintagma nominale pieno, soggetto della frase precedente (in particolare, della frase reggente), proprietà già menzionata in 3.1. come (b). Eccone alcuni esempi: vv. 36–37 *Quant veit li pedre que mais n'avrat amfant / Mais que cel sul que* il *par amat tant*... (cfr. inoltre i vv. 94, 103, 165, 212, 382, 495).

Si può dunque inferire, in generale, che nel lungo periodo di latenza della grammaticalizzazione del PS in francese le forze che hanno contribuito allo sviluppo del PS siano state eterogenee e concorrenti. Del resto, la differenza di natura tra frase principale, in cui più diretta e pervasiva è l'azione delle strategie

semantico-pragmatiche, e frasi dipendenti, in cui tali strategie sono deboli o persino nulle, può far comprendere la nascita e lo sviluppo di una differenza come quella notata.

5. Alcuni casi di discontinuità topicale nelle principali del *Saint Alexis*

Un aspetto interessante dello stile del poema agiografico riguarda i non pochi casi di discontinuità referenziale del soggetto non segnalati da alcun sintagma nominale pieno né da pronome. È questa una caratteristica che differenzia la trama testuale del poema rispetto a quella dei romanzi in prosa del XIII secolo, non meno della bassa frequenza dei PS nelle subordinate e soprattutto nelle principali e del quadro di scarsa grammaticalizzazione del PS di cui tali valori di frequenza possono essere indiziari. Nei romanzi del XIII secolo infatti tutti i parametri che fanno pensare ad una grammaticalizzazione incipiente del pronome (frequenza, tipologia del verbo, ecc.) si accompagnano quasi regolarmente a dei principi di codificazione della deissi pronominale, per cui:

(1) quando il valore referenziale di un soggetto di III sg o pl è mantenuto attraverso più frasi, esso è frequentemente espresso mediante un pronome anaforico; più raramente esso non è espresso attraverso alcun pronome;

(2) Quando il valore referenziale di un soggetto di III sg o pl cambia attraverso più frasi, la commutazione è segnalata da un sintagma nominale pieno.

Queste caratteristiche sono già tipiche dell'architettura di registro sociolinguistico alto dei testi delle lingue romanze moderne (e di molte altre lingue indoeuropee moderne). Alla luce di esse è possibile considerare contrastivamente alcune proprietà di organizzazione testuale che si riscontrano nel *Saint Alexis*. Per quanto concerne (1), infatti, si è già visto che nelle principali la funzione di mantenimento del valore referenziale del soggetto non è in generale codificata da alcun pronome. Per quanto riguarda (2), la commutazione di referente può non essere segnalata da alcun PS e tantomeno da un SN. Si determinano così all'interno della narrazione delle catene anaforiche complesse, in cui ogni anello della catena non è marcato da alcun sintagma nominale esplicito (sono la forma del verbo e la congruenza semantica dell'intera frase che forniscono il valore referenziale del soggetto). Il termine antecedente lessicalmente realizzato può essere più o meno lontano e soprattutto può essere messo in ombra dall'introduzione di nuovi valori referenziali di soggetto. La casistica è piuttosto variegata.

Un primo gruppo di casi si ha quando il valore referenziale del soggetto non è direttamente presente nel contesto, ma deve essere ricavato attraverso implicature pragmatiche, come avviene nelle sequenze di versi qui riportate, dove i soggetti nulli di III pl, privi di un termine coreferente, possono recuperare il loro valore semantico attraverso il contesto (ad esempio, come 'le persone della nave'):

Dunc vint errant dreitement a la mer; / La nef est preste ou il deveit entrer, /
Dunet sum pris, ed enz est aloët. / Drecent lur sigle, laisent curre par mer; /
La pristrent terre o Deus les volt mener (vv. 76–80)

Danz Alexis entrat en une nef; / Ourent lur vent, laisent curre par mer
(v. 191–192)

Nel passo dei vv. 76–80 il v. 76 ha un soggetto nullo, il cui antecedente nominale è ben distante (*Danz Alexis* al v. 62). La sequenza narrativa è inframmezzata da una struttura di frase con valore descrittivo, *La nef est preste ou il deveit entrer* (v. 77), dopo di cui la narrazione riprende con una principale a soggetto nullo, *Dunet sum pris, ed enz est aloët*, coreferente del soggetto nullo del v. 76. Si noti che il soggetto della frase del v. 77 non determina un effetto di barriera per la coreferenza. Tale effetto non si determina neppure quando, come ai vv. 16–20, all'interno della catena anaforica rappresentabile come $SN_i \ldots 0_i \ldots 0_i$ si frappone un sintagma nominale soggetto con altro valore referenziale, secondo uno schema SN_i SN_k 0_i:

[E]ufemien – si out a num li pedre – / Cons fut de Rome des melz ki dunc i ere[n]t; / Sur tuz ses pers l'amat li emperere. / Dunc prist muiler vailante ed honurede, / Des melz gentils de tuta la cuntretha.

Qui il soggetto–topic è *Eufemien* (v. 16), il padre di *Alexis*, e il soggetto postverbale, in posizione finale di verso, *li emperere* (v. 18), non interrompe la continuità topicale della narrazione.

Più complessi sono altri casi, che mostrano in maniera più chiara dei precedenti lo scarto di trama testuale di *Alexis* rispetto alla prosa di epoca successiva:

Puis ad escole li bons pedre le mist: / Tant aprist letres que bien en fut guarnit /
Puis vait li emfes l'emperethur servir (vv. 33–35)

Fut la pulcela nethe de halt parentét, / Fille ad un conpta de Rome la ciptét; /
N'at mais amfant; lui volt mult honurer (vv. 41–43)

Nell'esempio dei vv. 33–35 i due soggetti nulli del v. 34 (*Tant aprist letres que bien en fut guarnit*) sono coreferenti tra loro e con l'oggetto pronominale *le* (= 'Alexis') del v. precedente. Analogamente, nell'esempio dei vv. 41–43, il soggetto nullo della prima struttura di frase del v. 43, *N'at mais amfant*, è coreferente del sintagma preposizionale del v. 42 con funzione di possessivo (*ad un conpta de Rome*...).[14] Nel primo esempio c'è poi da rilevare che il sintagma nominale soggetto *li emfes* del v. 35 è coreferente dei due soggetti nulli del v. 34, ma introduce un nuovo significato nel testo.

Ma sono i vv. 26–31 ad offrire un caso più complesso di catena referenziale in una successione di strutture tutte a soggetto nullo (riporto la numerazione dei versi, per facilitare il commento):

[14] L'uso di *ad* + sintagma nominale continua l'antico uso latino del dativo con i nomi di parentela, per esprimere il possessivo.

26 Tant li prierent par grant humilitét
27 Que la muiler dunat fecunditét:
28 Un filz lur dunet, si l'en sourent bon gret
29 De sain[t] batesma l'unt fait regenerer;
30 Bel num li metent sur la cristïentét
31 Fud baptizét, si out num Alexis.

Ai vv. 26–27 abbiamo due soggetti nulli non coreferenti, il primo nella principale e il secondo nella subordinata, una situazione, questa, del tutto eccezionale già nella prosa del XII secolo, come ad esempio ne *Li quatre livre des reis*. Qui infatti le subordinate, che di per sé tendono con maggiore frequenza ad avere soggetti pronominali, anche in caso di identità referenziale con il soggetto della frase matrice, mostrano pressoché sempre il PS espresso quando esso non è coreferente del soggetto della frase matrice. Se al v. 26 l'indice referenziale del soggetto nullo è 'i genitori di Alexis' e al v. 27 è 'Dio', al v. 28, in cui compaiono due coordinate, si hanno di nuovo due soggetti nulli in condizioni di non coreferenza: nella prima l'indice referenziale è ancora 'Dio', nella seconda è ancora 'i genitori di Alexis'. Il v. 28 esibisce un'altra particolarità rilevante: il connettivo *si*, che nella prosa del XIII secolo è ormai diventato una marca di continuità topicale (cfr. Fleischman 1991) non ha qui tale funzione. I vv. 28–29 potrebbero essere considerati un discorso indiretto libero. Alternativamente, la prima principale del v. 28, il cui verbo è un congiuntivo con valore desiderativo, potrebbe essere considerata una subordinata dipendente da *tant li prierent*. Da questo punto di vista *si* segnalerebbe il mantenimento della coreferenza con il soggetto nullo della frase del v. 28, e la successiva sequenza dei vv. 29–30 mostrerebbe continuità topicale. Quale che sia l'analisi condotta per i vv. 26–30, al v. 31 troviamo un caso inequivocabile di discontinuità: i due soggetti nulli delle coordinate che vi compaiono sono coreferenti tra loro e con l'oggetto pronominale della frase del verso precedente.

Questi fenomeni di discontinuità topicale palesano una tecnica compositiva ben lontana da quella più raffinata e consapevole che traspare nella prosa successiva del XIII secolo. I motivi, presumibilmente, non sono solo tecnici, come le esigenze compositive più rigide imposte dal metro della poesia. In effetti, la tecnica del poema al riguardo ricorda una organizzazione che si ritrova spesso nei Vangeli. Si confronti ad esempio il seguente passo della *Vulgata* (Matt 13, 27–30; le stesse caratteristiche sono osservabili in varie redazioni dello stesso passo nell'*Itala* [cfr. Jülicher 1938, 81ss]):

> Accedentes autem *servi* patris familias dixerunt ei: Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet zizania? Et *ait* illis: Inimicus homo hoc fecit. *Servi* autem dixerunt ei: Vis, imus et colligimus ea? Et *ait*: Non, ne forte colligentes zizania eradicetis simul cum eis et triticum.

Porzioni di testo con proprietà di catena referenziale come queste si ritrovano con notevole frequenza nei Vangeli, soprattutto quando il personaggio che prende la parola è Gesù. Nel *Saint Alexis* dunque potrebbe essere riflessa, forse attraverso l'influenza dell'autorevole modello sacro, una tecnica di composizione del testo

agiografico, in cui il personaggio (o i personaggi) a cui è assegnata centralità non sono necessariamente segnalati mediante deissi esplicita quando vengono ad occupare un nuovo turno della narrazione o del dialogo. Si tratta, del resto, di una caratteristica stilistica che trova riscontro in molte narrazioni di carattere popolare di vario tempo e luogo.

6. Disomogeneità di fenomeni di pronominalizzazione all'interno del *Saint Alexis*

Bisogna rilevare che il testo del ms. L presenta al suo interno alcune non trascurabili differenze di proprietà di pronominalizzazione. Il dato più rilevante riguarda la netta differenza di percentuale dei pronomi, sia nelle principali che nelle subordinate, nei primi cento versi, rispetto al resto del testo. Dividendo questo in gruppi di cento versi ognuno, si ha infatti il seguente quadro:[15]

	Principali		Subordinate	
	+ Pro	– Pro	+ Pro	– Pro
vv. 1–100	7% (4)	93% (56)	32% (7)	68% (15)
vv. 101–200	21% (14)	79% (53)	58% (11)	42% (8)
vv. 201–300	20% (13)	80% (51)	78% (14)	22% (4)
vv. 301–400	30% (18)	70% (42)	63% (12)	37% (7)
vv. 401–500	20% (12)	80% (49)	44% (7)	56% (9)
vv. 501-600	22% (10)	78% (35)	50% (5)	50% (5)

Come si può vedere, per tutti i gruppi di cento versi, con la notevole eccezione del gruppo dei primi cento e di quello dei vv. 301–400, le frequenze si dispongono attorno al valore generale di percentuali di presenza e assenza di pronomi nelle principali. Per le subordinate sono maggiori le fluttuazioni di valori, che ad ogni modo sono tutte comprese in uno scarto di ±10%, tranne che in due casi: sempre nel primo gruppo di vv. e stavolta nei vv. 201–300. Si noti in particolare, nei primi cento versi, l'occorrenza ripetuta (v. 3, v. 49) del complementizzatore *dont* non seguito da PS, una struttura che va diventando sempre più rara in diacronia e che nello stesso testo, in gruppi di versi successivi, compare molto più spesso con il pronome.

Il testo mostra delle disomogeneità anche rispetto ad altri fenomeni. Sussistono, ad esempio, differenze nella continuità topicale: nei primi cento versi si possono riscontrare circa un terzo di tutti i casi di commutazione referenziale non segnalata esplicitamente da PS. Inoltre la struttura di frase principale con verbo psicologico senza PS, *peiset lur*, occorre solo al v. 22, mentre nelle porzioni di testo successive al v. 100 ricorre ripetutamente con il PS. Interessante è anche la struttura del v. 7, *Ed al David*, in cui alla preposizione *a* si trova agglutinato un

[15] Si noti che in queste statistiche, per quanto riguarda la III persona del sg e del pl nelle principali, sono stati presi in esame anche i pronomi dimostrativi.

esito di ILLE con chiaro valore di pronome dimostrativo endoforico, come anafora di *tens* del verso precedente. Si noti, inoltre, che il ms. A non presenta questa struttura, ma ripete il nominale *tenz* (*Et al tenz David* [cfr. Paris 1872, 139]).[16] Infine sembra un interessante arcaismo sintattico la struttura del v. 43 *N'at mais amfant* con *mais* invece di *plus* e senza *de* partitivo. Il confronto al riguardo con gli altri manoscritti conferma l'osservazione: il ms. A ha *N'ot plus enfant*, il ms. P *N'a plus d'enfans*, il ms. S *N'a plus d'enfans*.

Questi indizi sono forse troppo esigui per ipotizzare che i primi cento versi appartengano ad un fondo più antico di redazione dell'opera. Ma induce a riflessione il fatto che con il v. 101 si determini una svolta nella narrazione, segnalata da un indicatore di cambio di discorso, non infrequente nella poesia francese antica: « Or revendrai al pedra ed a la medra... ». In altri termini, non si può escludere che nella redazione del ms. L coesistano sincronie testuali diverse.

Bibliografia

1. Fonti

La Chanson de Roland, ediz. Cesare Segre, Genève, Droz, 1989.
La mort le Roi Artu, ediz. Jean Frappier, Genève, Droz, 1954.
La vie de Saint Alexis, ediz. Christopher Storey, Genève, Droz, 1968.
Li quatre livre des reis, ediz. Ernst Robert Curtius, Dresden, Gesellschaft für romanische Literatur, 1911.
Queste del Saint Graal, ediz. Albert Pauphilet, Paris, Champion, 1923.

2. Studi

Brunot, Fernand, 1924, *Histoire de la langue française des origines à 1900*, I, Paris, Colin.
Fleischman, Suzanne, 1991, Discourse pragmatics and the grammar of Old French: a functional reinterpretation of *si* and the personal pronouns, *Romance Philology* 44, 251–283.
Franzén, Torsten, 1939, *Etude sur la syntaxe des pronoms personnels sujets en ancien français*, Uppsala, Almqvist & Wiksells.
Godefroy, Frédéric, 1881–, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes*..., Paris, Vieweg.
Herman, József, 1954, Recherches sur l'ordre des mots dans les plus anciens textes français en prose, *Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae* 4, 69–94 e 351–382, cit. da Idem, *Du Latin aux langues romanes. Etudes de linguistique historique*, Tübingen, Niemeyer, 1990.
Hilty, Gerold, 1968, Westfränkische Superstrateinflüsse auf die galloromanische Syntax, in: K. Baldinger (ed.), *Festschrift W. von Wartburg*, I, Tübingen, Niemeyer, 493–517.
Jülicher, Adolph, 1938, *Itala. Das Neue Testament in altlateinischer Überlieferung*, I, Berlin, de Gruyter.
Meyer-Lübke, Wilhelm, 1906, *Grammaire des langues romanes*, trad. fr., III, Paris, Vieweg.
Mitchell, Bruce, 1985, *Old English Syntax*, Oxford, Clarendon Press.
Niermeyer, Jan Frederik, 1976, *Mediae latinitatis lexikon minus*, Leiden, Brill.
Paris, Gaston, 1872, *La vie de Saint Alexis*, Paris, Franck.
Sornicola, Rosanna, 2002, Diacronia e pancronia nella sintassi e semantica dei pronomi soggetto tra latino e lingue romanze, in: Valeria Viparelli (a cura di), *Ricerche linguistiche tra antico e moderno*, Napoli, Liguori, 29–66.
TLF = *Trésor de la langue française*, Paris, CNRS, 1971–.

16 Meyer-Lübke (1906, 96) registra qualche esempio più tardo di questo tipo in francese antico